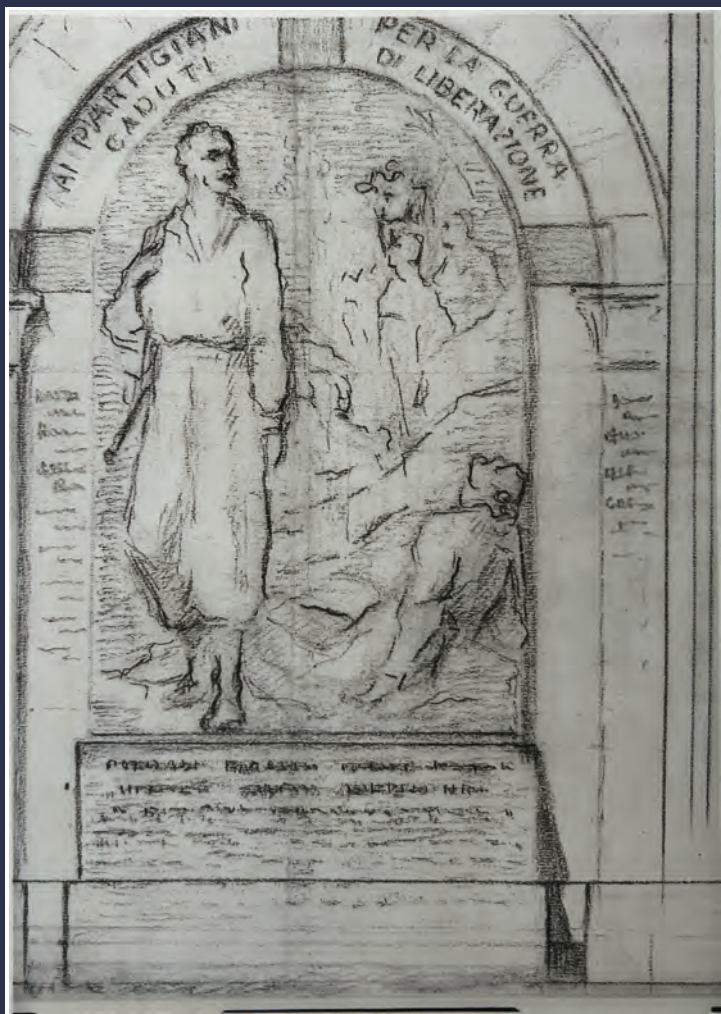




SEZIONE DI SALUZZO
E VALLE PO



IL SEPOLCRETO PER I CADUTI PARTIGIANI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE



Città di Saluzzo

F O N D A Z I O N E
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO

In copertina bozzetto di Guido Bianconi (Archivio storico Comune di Saluzzo)

IL SEPOLCRETO PER I CADUTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Il Progetto

La Sezione A.N.P.I. di Saluzzo e Valle Po, preso atto della disponibilità del Comune di Saluzzo proprietario del Sacrario, e del contributo accordatole per questo scopo dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, considerato lo stato di disordine in cui ora si trova l'aiuola antistante il Sacrario dove le lapidi, deposte negli anni dai famigliari dei partigiani caduti senza alcun coordinamento ne' formale ne' distributivo, costituivano fino ad oggi un insieme di cippi che in certi casi si nascondevano l'uno con l'altro, propose di provvedere ad una nuova organizzazione dell'aiuola, più rispettosa del progetto originale, senza intervenire sulla struttura verticale monumentale (*bassorilievo e marmi*), per riorganizzarla in modo decoroso e tale da rendere facilmente leggibili i nomi di tutti i caduti che ivi sono sepolti, predisponendo nuove lapidi semplici e tutte uguali e a questo scopo donò il progetto che fu approvato dalla competente Soprintendenza, e la direzione dei lavori che seguirono, prestazioni entrambe assolutamente gratuite.

Questa riorganizzazione è consistita:

- innanzitutto nella ricognizione all'interno del sacello per verificarne le condizioni statiche e di impermeabilizzazione che ha dato esito positivo;
- nella rimozione delle lapidi presenti con la preventiva comunicazione a mezzo stampa di quanto si intendeva fare per dare la possibilità a chi lo avesse desiderato di ritirare la vecchia lapide;
- nella rimozione e rifacimento alleggerito ed opportunamente impermeabilizzato del sottofondo inghiaiato;
- nella realizzazione e posa di 24 lapidi quadrate di 30x30 in marmo "bianco di Carrara" riportanti i nomi dei partigiani effettivamente seppelliti nella tomba di cui, 21 con le foto e 5 senza in quanto non reperibili, che furono raggruppati su tre lapidi;
- le foto, opportunamente incorniciate in ovale, furono recuperate, ove possibile, dalle lapidi già presenti mentre quelle degradate dal tempo furono fotografate, restaurate e riportate sulla ceramica.

Queste lapidi "bianche" posate allineate in file di cinque come in tutti i cimiteri militari quasi a voler rappresentare una squadra di partigiani allineati sull'attenti davanti alla bandiera, spiccano evidenti sul fondo inghiaiato dell'aiuola.

Al centro dell'aiuola, sul bordo verso il vialetto, è stata posata una piccola targa rettangolare a ricordo del restauro e dietro di essa una fioriera in cui è collocata un'essenza vegetale a colori perenni.

A fine lavori intendo ringraziare per la realizzazione di quest'opera il Comune di Saluzzo che collaborò fattivamente e ne sostenne le spese, la Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo per il generoso contributo, l'ing. Stefano Ponzalino per la gratuita puntuale verifica statica e il padre Flavio per la costante esperienza messa a disposizione, i muratori Biglione e Dossetto che realizzarono il progetto, la ditta Saluzzo Marmi e il fotografo Scarpi per quanto di competenza, la dott.sa Anna Maria Faloppa per le ricerche storiche, la Soprintendenza e l'Ufficio Tecnico Comunale - opere pubbliche di Saluzzo per la preziosa disponibilità.

Con questo intervento si è inteso conservare e tramandare ai posteri la memoria di coloro che nei venti mesi di dura lotta partigiana donarono la loro vita per la Libertà e la Democrazia di cui noi oggi tutti godiamo e che qui sono sepolti, affinché siano di esempio alle generazioni che verranno.

Saluzzo, aprile 2025.

dott. arch. Giorgio Rossi

progettista e

Presidente della Sez. ANPI di Saluzzo e Valle Po

LA STORIA

La "TOMBA DEI PARTIGIANI" o meglio il "*SEPOLCRETO PER I CADUTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE*", come ci risulta dai documenti presenti nell'Archivio Storico di Saluzzo, venne progettato dall'Ufficio Tecnico Comunale nel 1948 su richiesta dell'ANPI Saluzzese e dei famigliari dei Caduti, presentata al Sindaco già subito dopo la Liberazione avvenuta il 27 aprile 1945 e poi sollecitata ripetutamente fino a un'ultima lettera del 10 maggio 1947, dove fra l'altro si scriveva: "*L'ANPI di Saluzzo facendosi interprete del giusto risentimento dei famigliari dei Caduti Partigiani tutt'ora giacenti senza degna sepoltura nel Cimitero Comunale, ed alcuni in tombe dalle quali si vedono sfrattati perché estranei...*".

Il "sepolcreto" è di proprietà del Comune di Saluzzo, che mise anche a disposizione il terreno, ma fu edificato anche con una raccolta fondi organizzata dall'ANPI locale allora rappresentato dal suo Presidente dott. Aldo Bollati.

La tomba, come quelle "di famiglia" attigue, è interrata ma, diversamente da queste, è arricchita da un grande bassorilievo in bronzo realizzato appositamente dallo scultore senese prof. Guido Bianconi ed eretto sulla parete di sfondo, cioè sul fronte posteriore del III padiglione colombari che fronteggia il "Campo Sud-Est", posato all'interno di un'alta monumentale cornice neogotica sormontata da una cuspide.

Terminata nel secondo semestre del 1948, venne inaugurata e benedetta dal Vescovo di Saluzzo, mons. Egidio Lanzo, lunedì 1° novembre di quell'anno.

Il "sepolcreto" consiste in una struttura interrata costituita da due blocchi accostati di grandi loculi, dimensionati in modo da contenere ciascuno due bare affiancate, più uno spazio anteriore lasciato libero per eventuali cassette-ossari, disposti su cinque piani sovrapposti per contenere un totale di venti bare. Dispone inoltre di uno spazio libero anteriore per consentire la movimentazione delle stesse nel momento in cui sarebbero state calate dalla botola superiore, presente nel vialetto inghiaiato antistante.

L'aiuola soprastante è recintata da un basso cordolo in pietra, che delimita lo spazio su cui si affaccia il grande bassorilievo del prof. Bianconi, contornato da lastre di marmo riportanti i nomi di tutti i Caduti, partigiani e deportati, effettivamente sepolti in loco o solo ricordati.

Nel progetto originale il terreno recintato è indicato come "aiuola" e dal disegno progettuale sembrerebbe dover essere, almeno parzialmente, lastricato con lastre irregolari di pietra disposte ad "opus incertum", ma negli anni successivi alla realizzazione le famiglie di alcuni dei Caduti vi posarono piccole lapidi con i nomi, le date e le fotografie dei loro cari, purtroppo fin dall'inizio senza alcuna coordinazione di forma, di dimensione o di reciproca disposizione, finendo per compromettere la corretta leggibilità delle stesse e del sepolcreto secondo il progetto originale.

I DOCUMENTI DALL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SALUZZO

10 maggio 1947 – lettera inviata al Sindaco e alla Giunta Comunale dalla Segreteria della Sezione ANPI di Saluzzo firmata Rasè e controfirmata da 15 famigliari di Caduti – si sollecita, ricordando la promessa dell'anno prima, la costruzione della tomba.

25 maggio 1948 – il responsabile dell'U.T.C. comunica al Sindaco di aver ricevuto dal prof. comm. Bianconi il disegno in scala 1/10, un bozzetto, una relazione e un preventivo per *“il sepolcreto che in via di massima l'Amministrazione Comunale, d'accordo con il Presidente dell'ANPI intenderebbe far costruire addossato all'arcata centrale posteriore del 3° Padiglione colombari...”*

15 settembre 1948 – pro memoria per il Sindaco circa le scritte e i nomi da riportare sulla lapide.

settembre 1948 – lettera del Sindaco al dott. Aldo Bollati, presidente dell'ANPI, in cui si elencano i Caduti per la guerra di Liberazione quali risultano, dall'Uff. di Stato Civile, seppelliti nel cimitero cittadino. *“Dovendo quanto prima sistemare le salme nell'apposito sepolcreto in corso di costruzione ...”* si chiedono conferme circa chi trasferire e i nomi da riportare.

12 ottobre 1948 – lettera del Geom. Capo Ufficio al Sindaco, con cui si comunica di aver ricevuto dal dott. Bollati l'elenco delle salme da traslare e si sollecita per la settimana successiva il trasferimento delle stesse, mentre si propone come riportare i nomi sulla lapide in modo che per il giorno 30 successivo tutto sia pronto per l'inaugurazione.

29 ottobre 1948 – programma delle celebrazioni inviato dal Sindaco Villa alle autorità militari:

- 1 nov. 1948 (lunedì) – Benedizione Sepolcreto Caduti Partigiani
- 4 nov. 1948 (giovedì) – Celebrazione del IV novembre

dott. arch. Giorgio Rossi

AI PARTIGIANI
CADUTI

PER LA GUERRA DI
LIBERAZIONE



BOSCO CESARE
CALOSSO DINO
CALLERI DI SALA
ALBERTO
CANAVERO SERGIO
CEDARZO GIACINTO
COLOMBARI RICCARDO
COSTA FRANCESCO
DALMASSO GIUSEPPE

GARZINO MARIO
IASCA CADIO
MONTARA MARIO
PARRA GIUSEPPE
BATTI GERMANO
BIVOIRA MARIO
FU GIOVANNI
VASSALLO SETTIMIO
VINEIS LIBERICO

ALESSI MARIA LUISA
ACCHIARDI GIUSEPPE
RAILE GIOV. BATT.
BELLINO TOMMASO
BELTRANDI GUGLIELMO
CASTAGNO DOMENICO
CASTELLO DIAGIO
FIRO GIUSEPPE
GENTA ANDREA

GIORDANA GIUSEPPE
GIORDARENGO GIUSEPPE
IRARDI COSTANZO
LOMBARDO GIUSEPPE
LOSARO NATALE
MELLANO GIOVANNI
MIGLIOLI PALMIRO
MIRVALEY RODOLFO

PARIELLO FRANCO
PISTOI GIOVANNI
PISTOI SPARTACO
PONZI ANDREA
BIVOIRA MARIO DI LUIGI
SANTI GIOVANNI
SILVESTRI MICHELE
TARASCO GIOVANNI
VISCHI FRANCESCO

H I C

Hic requiescunt - Qui riposano

Anno 1948, pomeriggio di Ognissanti, lunedì.

Autorità, rappresentanti di associazioni e partiti, familiari, reduci della Resistenza e soprattutto, come scriveranno i giornali locali... “una folla enorme” di cittadini sono riuniti nel Campo monumentale del Cimitero per lo scoprimento del memoriale dedicato ai Resistenti saluzzesi uccisi in combattimento, rastrellati, fucilati, deportati.

La pala in bronzo, un assertivo altorilievo “ammirato e veramente riuscito”, reca la firma di Guido Bianconi, scultore settantaquattrenne d’origine senese sfollato nel 1944 a Saluzzo da Torino, dove si era affermato a inizio secolo come principale aiuto del maestro Leonardo Bistolfi e uno dei più fedeli interpreti del suo pensiero creativo.

Sulla cornice in alto è leggibile la dedica *Ai Partigiani Caduti per la guerra di Liberazione*. Ai lati, sono iscritti otto per parte i nomi di coloro che hanno trovato degna sepoltura altrove o, nel caso dei deportati, non l’hanno trovata affatto. In basso, seguiti dalla spoglia formula latina *HIC* (sottinteso: *requiescunt*, Qui riposano), sono elencati i ventisei effettivamente accolti all’epoca nella camera sepolcrale sottostante, lì traslati dalle prime provvisorie tumulazioni.

L’opera è concepita come una rivisitazione contemporanea del mito classico dell’eroe greco Perseo e di Medusa, mostruosa creatura dotata del potere di trasformare in pietra chiunque incrociasse il suo sguardo e dunque di distruggere ogni parvenza d’umanità.

In uno scenario post bellico con feriti e morenti, l’eroe partigiano sullo sfondo mostra la testa coronata di serpenti della Gorgone ovvero della dittatura nazifascista, portatrice di morte e distruzione, finalmente troncata. E in primo piano avanza risoluta una figura per contro realistica e antiretorica... l’arma in spalla, gli scarponi ai piedi... un giovane combattente ancora teso dopo la battaglia, ma insieme consapevole di aver portato a compimento il suo dovere e di poter ora guardare avanti nella pace.

Non è documentato chi abbia ispirato tale figura, eppure il bel volto aperto e i folti capelli ondulati richiamano suggestivamente le fotografie d’epoca del “collega” artista Ernesto Casavecchia (n. a Torino, 1919), amato comandante garibaldino, caduto nel rastrellamento di Valmala del 6 marzo 1945.

Il monumento è dunque una tomba laica, che non richiama l’al di là e non reca espliciti simboli di Fede, anche se la partizione dello spazio di fondo sembra suggerire la sommità e i bracci di una Croce. Tuttavia esprime una sua sacralità proprio nella rappresentazione del valore morale della guerra partigiana come lotta contro un male mostruoso, che era parso in grado di pietrificare le coscienze. E’ il linguaggio consapevole e dolente della maturità del simbolista Guido Bianconi (Siena, 1874 - Torino, 1960), che corona la sua migliore

stagione creativa con quest' ultimo capolavoro, l'ultimo suo bronzo considerevole per dimensioni e per concezione.

E la cerimonia inaugurale è un rito funebre civile e religioso insieme, che trascende il fine della commemorazione per divenire una sorta di riparazione pubblica e solenne per le sepolture affrettate e semiclandestine avvenute in un periodo cupo di rinata barbarie, in cui anche l'esercizio dell' ancestrale *pietas* verso i morti, uno dei capisaldi della civiltà umana, era divenuto un crimine e spesso un rischio mortale.

Tutto è raccontato dal trafiletto in prima pagina de Il Corriere di Saluzzo del 6 novembre, iniziando dal rito della Benedizione impartita dal Vescovo.

Mons. Egidio Lanzo (1885-1973, vescovo dal 1943) “pronuncia nobili e indovinate parole sul desiderio di libertà e l'amore di Patria, che hanno unito tutti in una lotta dai momenti tragici e dolorosi” ricordando come anche in quel Sacratio “tutti i Caduti si trovino uniti sotto il segno della Croce”.

A seguire, il Sindaco cav. uff. Emilio Villa (1895-1975) a capo di una giunta DC - Partito dei Contadini uscita dalle elezioni del 7 aprile 1946 e peraltro già figlia dei “distinguo” del dopoguerra, esprime “a nome della cittadinanza imperitura gratitudine” a tutti coloro che hanno “immolato la vita per la libertà e l'indipendenza della Patria”.

E in conclusione il dott. Aldo Bollati (1922-2010), giovane presidente dell' ANPI locale, che, ancora studente, aveva combattuto la sua buona battaglia assicurando la preziosa assistenza medica alle brigate garibaldine, con “vibranti parole rievoca le ore dure della lotta e rivendica la nobiltà del sacrificio di coloro, che sono caduti per la rinascita della Patria”.

Coloro, appunto, che ora riposano nella pace della memoria salvaguardata e condivisa.

Anna Maria Faloppa

N.d.A.

I dati anagrafici e/o comunque identificativi sono stati raccolti e verificati mediante confronti incrociati tra le seguenti fonti: Archivio Comune di Saluzzo, Anagrafe Comune di Saluzzo, Banche dati: ISTORE Torino, ISTORE Cuneo, LeBI, ANPI Saluzzo, ANPI Cuneo – iscrizioni cimiteriali, lapidi, cippi e monumenti commemorativi delle persone e degli eventi.

Risalendo fino alle fonti originali mediante una ricerca ex novo, si è cercato di dirimere vari casi di omonimie, discordanze fra date, errate trascrizioni di nomi e di luoghi.

Alessi Maria Luisa, *Marialuisa*

di Giuseppe, nata nella frazione Falicetto di Verzuolo il 17.05.1911, sarta, residente per lavoro a Torino.

Fin dal 1935 aderisce al Partito comunista in clandestinità quale attivista e organizzatrice. L'8 settembre 1943 si trova a Saluzzo, sfollata presso la zia Caterina, e subito entra nella Resistenza, addossandosi rischiose missioni di collegamento e un'attività di *intelligence* a favore degli alleati, sconosciuta ai più. Dal 1° 01.1944 risulta nei ruoli dell' 11^ Div. garibaldina Cuneo 181^ Brigata Morbiducci, operante in Val Varaita, con la qualifica di staffetta.

Fermata il 9.11.1944 all'interno del Duomo di Saluzzo dai militi della 5^ Brigata Camicie nere Lidonnici per una soffiata, è portata a Cuneo presso l'Ufficio Politico Investigativo, dove affronta con straordinaria forza d'animo numerosi interrogatori. Il 26 dello stesso mese, per rappresaglia dell'uccisione del maggiore Leone Barnabè e del figlio Ermanno, noti esponenti della Divisione Littorio, viene condotta alla fucilazione sul piazzale della Stazione ferroviaria, dove due giorni prima era avvenuto l'attentato mortale. Rifiuta *in extremis* di avere salva la vita in cambio della delazione e con lei cadono altri quattro resistenti catturati in contesti diversi.

Nel 1948 Maria Luisa viene traslata nel Sepolcreto dalla prima sepoltura nella tomba della famiglia Romano. Nello stesso anno, dopo tre gradi di giudizio, è assolto dall'accusa di aver concorso a provocare la sua fucilazione tale S. C., ex piantone della Casa del Fascio di Saluzzo. A Lei sono state intitolate una piazza nella "sua" Falicetto (1997), una via a Cuneo nei pressi della Stazione, una scuola materna e una via a Saluzzo (1975).



Pistoi Giovanni, *Jean*

di Primo, nato a San Quirico d'Orcia il 19.05.1920, fratello maggiore di Spartaco, residente a Saluzzo in via santa Chiara n. 13, impiegato.



E' il primo di dieci fratelli in una famiglia di lavoratori di solida tradizione antifascista. Ama profondamente lo studio e consegue la licenza ginnasiale, impiegandosi subito all'Ufficio Imposte di Torino. Si appoggia a casa degli zii e lì, collaborando alla redazione e alla diffusione d'un foglio antifascista clandestino con il cugino Ennio (Roma, 1920 – Torino, 2009; autonomo, dirigente del SIMNI), matura il suo impegno di opposizione al regime.

E' un giovane timido, tranquillo, gentile, ben voluto da tutti, ironico e anticonformista, che rifugge dalla violenza, ma che diviene parte attiva nella costituzione della Resistenza armata come organizzatore e attivista, iscritto nei ruolini dell'11^a Div. garibaldina Cuneo 181^a Brigata Morbiducci. E sfrutta il suo congedo illimitato, (dovuto a un incidente invalidante capitato durante il servizio militare nel Genio), per muoversi indisturbato, ma sempre con intelligente prudenza.

Nel settembre 1944 viene arrestato per una spiata e rimane un mese e mezzo nella mani delle Brigate nere a Cuneo senza rivelare nessuna informazione, nonostante le torture atroci. L'annuncio della sua fucilazione il 22.12.1944 nell'ex caserma Musso di Saluzzo è trasmesso per radio la vigilia di Natale, una sorta di eccezionale concessione dell'onore delle armi.

Nel 1948 i resti di Giovanni sono traslati nel Sepolcreto dalla prima sepoltura nella Tomba della famiglia Maggio. Nello stesso anno, dopo tre gradi di giudizio, è assolto dall'accusa di aver concorso a provocare la sua fucilazione tale S. C., ex piantone della Casa del Fascio di Saluzzo.

Pistoi Spartaco

di Primo, nato a San Quirico d'Orcia il 18.10.1924, fratello minore di Giovanni, residente a Saluzzo in via santa Chiara n.13, artigiano.

Dall'1.01.1944 fa parte dell'11^a Div. garibaldina
Cuneo 181^a Brigata Morbiducci



Inaudi Costanzo

di Vittorio, nato a Saluzzo il 5.09.1923, residente a Saluzzo, esercente.

Dal 12.03.1944 fa parte dell'11^a Div. garibaldina
Cuneo 181^a Brigata Morbiducci.



I due giovani sono arrestati nel corso di un rastrellamento, poiché in età di leva, e costretti ad arruolarsi nelle truppe repubblicane, ma nella notte tra l'11 e il 12.03.1944 fuggono dalla caserma degli Alpini di Cuneo con altri due commilitoni e si presentano alla brigata garibaldina in Val Varaita.

Il giorno stesso, terza domenica di Quaresima, Costanzo e Spartaco sono coinvolti in un'azione dimostrativa clamorosa, ossia il tentativo di rapire il Podestà di Villafalletto mentre si reca a Messa, poiché è ritenuto uno dei responsabili dell'eccidio di Ceretto (5.01.1944). Tuttavia la spedizione, proclamata platealmente, si trasforma in una trappola. Infatti la scorta repubblicana ha modo di appostarsi a difesa dell'abitazione del Podestà e sotto il suo fuoco cadono subito Costanzo e Spartaco, mentre altri partigiani sono feriti, altri sono catturati e giustiziati in un secondo momento per un totale di otto vittime. Inaudi e Pistoi ricevono una prima semplice sepoltura nella terra del campo ovest. Ai "Fratelli Giovanni e Spartaco Pistoi" è intitolata una via sia nella città natale di San Quirico d'Orcia che a Saluzzo (1967).

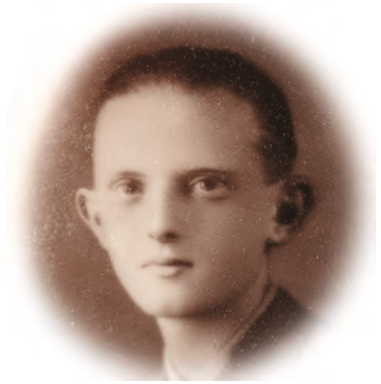
Baile Giovanni Battista, *Nino*

di Francesco, nato a Saluzzo il 25.06.1924, residente a Saluzzo in via della Consolata n.1, tornitore.

Dal 17.06.1944 fa parte della 2^a Div. alpina Giustizia e Libertà Brigata Valle Maira.

Nel corso del rastrellamento della Val Varaita del 14/16 settembre 1944, è ferito alla testa e poi finito barbaramente da un gruppo di SS nei pressi di Casteldelfino (14.09.1944).

Viene accolto dapprima nella Tomba della famiglia Biglia.



Bellino Tommaso, *Tom*

di Giovanni, nato a Pagno il 12.08.1908, residente a Saluzzo in via San Bernardo n.9.

Fin dal 9.09.1943 aderisce all'11^a Div. garibaldina Cuneo 15^a Brigata Saluzzo, raggiungendo il grado di comandante della squadra volante distaccata a Venasca con compiti di avvistamento, di polizia e di prima accoglienza delle nuove reclute.

Cade in combattimento a Pagno l'11.06.1944, alcuni mesi dopo aver perso un dito cercando di far saltare una bomba a mano inesplosa.

Riceve una sepoltura provvisoria nella terra del campo ovest.



Beltrandi Guglielmo, *Bobo*

di Pietro, nato a Saluzzo l'8.08.1920 e lì residente in via Savigliano n.77.

Dal 7.10.1943 fa parte dell' 11^a Div. garibaldina Cuneo 181^a Brigata Morbiducci, dove raggiunge il grado di comandante di squadra.

E' uno dei dieci detenuti politici, nove partigiani combattenti e un civile, prelevati dalle carceri di Cuneo e fucilati sulla strada Cuneo - Borgo San Dalmazzo giovedì 6.07.1944 sul medesimo luogo dell'uccisione in combattimento di un ufficiale tedesco.

Dopo l'esecuzione, avvenuta all'altezza dell'attuale n.40 di via Cuneo, i corpi sono posizionati sui binari della tramvia Cuneo-Demonte nei pressi della fermata di Tetto Gallotto con l'evidente scopo di farli straziare dal tramway. Invece coraggiosamente i tramvieri fermano il mezzo e scendono a comporre i Caduti sul bordo della strada, riuscendo poi a sfuggire per un soffio al fuoco di una pattuglia tedesca sopraggiungente, che peraltro centra il tramway con una bomba a mano e ferisce un bimbo e i suoi genitori. All'epoca, Beltrandi è accolto nella Tomba della famiglia Ponzalino.



Castagno Domenico, *Fred*

di Giovanni Battista, nato a Saluzzo il 22.08.1925 e lì residente, operaio.

Dal 10.06.1944 fa parte dell'11^a Div. garibaldina Cuneo 181^a Brigata Morbiducci distaccamento Bellini, dove raggiunge i gradi di caponucleo e di comandante di squadra.



Giordanengo Giuseppe, *Gin*

di Giovanni, nato a Villafranca Piemonte il 19.03.1926, residente a Saluzzo, operaio.

Dal 10.06.1944 fa parte della medesima formazione.



Silvestro Michele, *La mazza*

di Domenico, nato a Cavallino (Lecce) il 30.01.1914 e lì residente, contadino, sposato e padre di una bimba di due anni.

Militare sbandato, dal 1^o.11.1943 fa parte della medesima formazione e si presta come cuoco del distaccamento.



I tre uomini sono coinvolti nell'evento del 19.10.1944, quando un infiltrato, per riscuotere la taglia, guida nella notte un centinaio di nazifascisti fino al rifugio del distaccamento Bellini nella frazione Masoeria di Brossasco. Castagno è fra i feriti che periscono nell'incendio appiccato alla baita, in cui si sono asserragliati.

Silvestro, il più anziano del gruppo dei prigionieri tradotti a Saluzzo per essere deportati in Germania, è torturato per strappargli informazioni sui comandanti della Morbiducci, ma resiste per 40 giorni senza rivelare nulla ed è fucilato nell'ex caserma Musso il 4.12.1944 insieme con altri cinque partigiani combattenti.

Tutti e tre riposano nel Sepolcreto, dopo una sepoltura provvisoria nei "colombari del Clero" per Castagno e Giordanengo e nella terra nel campo ovest per Silvestro. Quest'ultimo è ricordato nel suo paese natale con l'intitolazione di una via.

Castello Biagio, *Tancredi*

di Giovanni Battista, nato a Saluzzo il 3.02.1904 e lì residente in corso Piemonte n.129, operaio.

Dall'1.10.1944 fa parte dell'11^a Div. garibaldina Cuneo 181^a Brigata Morbiducci, dove raggiunge il grado di vicecomandante. Risulta smobilitato l'8 maggio 1945, ma muore alle ore 2,45 del giorno 16 seguente presso l'Ospedale di Saluzzo per le conseguenze della guerra di Liberazione.

Gli è conferita la Medaglia di bronzo al Valore alla memoria ed è particolarmente ricordato dai compagni di leva durante la Messa celebrata nella Chiesa di Sant'Agostino il 29.09.1946 per festeggiare il 40° compleanno, seppure con due anni di ritardo a causa della guerra.

E' traslato nel Sepolcreto nel 1948 dalla tomba individuale nel campo nord.



Galfrè Lorenzo, *Renzo*

nato a Saluzzo il 14.05.1921 e lì residente in via san Martino n.1, meccanico.

Dal 5.03.1944 opera nella 2^a Div. alpina GL, dapprima nel Distaccamento Nurat, quindi nella Brigata Val Maira e infine nella Brigata Saluzzo, dove raggiunge il grado di comandante di distaccamento. Smobilita l'8.06.1945 e nel dopoguerra è eletto presidente della sezione locale dell'Associazione Giustizia e Libertà.

Muore nella notte del 25 aprile 1949, precipitando in un burrone durante la discesa dal monte Cauri, dove, concluse le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione nei luoghi della lotta partigiana, era salito da solo per accendere un falò commemorativo.

Il sabato seguente 30 aprile alle ore 8,30 viene celebrata la Messa "presente cadavere" nella Chiesa parrocchiale di sant'Agostino, mentre alle ore 15 si svolge il solenne funerale partigiano, che parte dalla camera ardente allestita nella sede GL in via Riffredo per concludersi con la tumulazione nel Sepolcreto.



Genta Andrea Pierino, *Jadre*

di Nicola, nato a Saluzzo il 18.07.1924 e lì residente in corso Piemonte n.84, tramviere.

Dall'1.06.1944 fa parte della 1^a Div. Lanfranco, 105^a Brigata Pisacane ex Brigata d'assalto Garibaldi, operante in val Luserna e poi in alta valle Pellice mediante audaci azioni di guerriglia. Muore a Luserna san Giovanni pochi mesi dopo, precisamente il 12.12.1944, in uno scontro a fuoco con elementi della polizia militare della RSI e riceve una sepoltura provvisoria nella Tomba della famiglia Gallo.

Suo padre Nicola è tra i firmatari della dignitosissima lettera inviata dall'ANPI alla Giunta comunale il 1^o.05.1947 per sollecitare la realizzazione di un Sepolcreto-Memoriale comune "simboleggiante la lotta e i sacrifici sostenuti dai giovani saluzzesi che caddero per quella Libertà che noi oggi vantiamo".



Giordana Giuseppe Spirito, *Giuseppe*

di Costanzo, nato a Saluzzo il 23.10.1917 e lì residente, insegnante.

Dal 12.12.1944 aderisce alla Div. Cuneense Matteotti 13^a Brigata Vineis, operante sulle colline di Manta.

Viene ucciso sulla strada tra Verzuolo e Costigliole nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1945 all'ultimissimo minuto di guerra da un gruppo di SS in rabbiosa ritirata, mentre si reca con tre compagni a recuperare con un *biroccio* armi e munizioni abbandonate nella caserma di Costigliole. Con lui cadono il compagno di brigata Giulio Calosso, *Giulio* (n. a Saluzzo il 22.05.1926) e il garibaldino Giuseppe Sasia, *Fiore* (n. a Verzuolo il 31.05.1926).

Le esequie di Giordana e Calosso sono il primo funerale partigiano celebrato pubblicamente a Saluzzo con un seguito enorme di folla nella città appena liberata.

Giulio è accolto nella Tomba di famiglia, dove riposa ancora oggi, Giuseppe in un loculo del porticato-colombaro monumentale.



Losano Natale, *Ivan*

di Stefano, nato a Saluzzo il 19.12.1921 e lì residente in via Maghelona n.28, artigiano.

Dal 3.06.1944 fa parte dell'11^a Div. garibaldina Cuneo 15^a Brigata Saluzzo, dove raggiunge il grado di caposquadra. Muore per un incidente il 20.09.1944 a Occa di Envie.

All'epoca nella frazione aveva preso sede il Comando dell'11^a Divisione, come pure il tribunale divisionale, la tipografia e il campo di detenzione dei prigionieri. Nell'immediato, Natale è accolto nella Tomba della famiglia Biglia.



Rivoira Mario

di Luigi, nato a Saluzzo il 10.01.1924 e lì residente, tramviere.

Dopo l'8 settembre, nella sua vigna in collina si riuniscono i giovani "disertori" per discutere la stampa clandestina azionista e organizzare azioni dimostrative e volantini notturni.

Di lui, la banca dati dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo ricorda l'adesione al movimento Giustizia e Libertà, 2^a Div. alpina Brigata Saluzzo, ma anche la morte avvenuta a Gallarate il 1° agosto 1944. Il giovane rimane vittima di un incidente d'arma al campo d'aviazione della Malpensa e spira alle ore 19,30 nell'autolettiga di soccorso, transitante in quel momento all'altezza del civico 91 di via Magenta.

Anche suo padre Luigi è tra i firmatari della lettera inviata dall'ANPI alla Giunta comunale il 1° 05.1947 per sollecitare la realizzazione del Sepolcreto.

Mario vi riposa dal 1948, dopo una tumulazione provvisoria nella Tomba della famiglia Signorile.



Mellano Giovanni, *Tancredi*

di Michele, nato a Saluzzo l'11.08.1924 e lì residente in via Pagno n.5, meccanico.

Il 25.07.1944 entra nell'11^a Div. garibaldina Cuneo 15^a Brigata Saluzzo Distaccamento Spadaro, dove raggiunge il grado di vicecomandante di distaccamento. Medaglia di bronzo al Valore.



Tarasco Giovanni, *Miro*

di Sisto, nato a Saluzzo il 4.11.1924 e lì residente in via Barge n.8, intarsiatore presso la Casa d'arte Amleto Bertoni.

Dal 2.06.1944 fa parte dell'11^a Div. garibaldina Cuneo 15^a Brigata Saluzzo Distaccamento Spadaro, dove raggiunge il grado di caposquadra.



I due giovani sono uccisi in uno scontro a fuoco sulla SP 662 Savigliano - Saluzzo all'altezza del bivio per Scarnafigi il 29.03.1945, cadendo in un'imboscata. Il cippo commemorativo riporta invece la data 8 marzo. A loro viene intitolato il Distaccamento "Mellano Tarasco" della 15^a Brigata Saluzzo operante in Valle Po. Entrambi sono tumulati all'epoca nella Tomba della famiglia Biglia

Miglioli Palmiro

di Omobono, nato a Ca' d'Andrea nel Cremonese il 27.06.1913 e lì residente.

Militare del 36° Reggimento Artiglieria divisionale 36^a Div. Fanteria da montagna Forlì (il cui Comando aveva sede a Saluzzo), dopo l'8 settembre cerca di evitare la cattura da parte dei tedeschi in avvicinamento, fuggendo attraverso la campagna con

alcuni commilitoni intenzionati come lui a raggiungere le formazioni partigiane. Il gruppo viene intercettato da una pattuglia tedesca, che intima di consegnare le armi. Palmiro risponde aprendo il fuoco, ma deve infine arrendersi. Viene preso prigioniero e fucilato nell'ex caserma Musso a Saluzzo il 14.09.1943.

E' traslato nel Sepolcreto dalla terra del campo comune e il suo nome è ricordato nel monumento ai Caduti in piazza Della Vittoria a Ca' d'Andrea.



Ponzi Andrea, *Cirillo*

di Giuseppe, nato a Saluzzo il 10.12.1924 lì residente, impiegato.

Dal 10.07.1944 fa parte dell'11^a Div. garibaldina Cuneo 181^a Brigata Morbiducci Distaccamento Bottazzi.

E' uno dei nove Caduti in combattimento il 6 marzo 1945, sorpresi nell'accampamento provvisorio della

brigata al Santuario di Valmala dalla "banda Pavan" (alpini della Div. repubblicana Monterosa Battaglione Bassano). Tutti sono ricordati in loco dalla lapide-monumento dello scultore Marco Gastini, inaugurata nel 1959.

Nonostante la neve gelata alta oltre un metro, Andrea riesce a risalire il colle fino allo spiazzo antistante la cava di pietra, dove viene ferito. Viene ritrovato solamente il 20 aprile da alcuni boscaioli nel folto del bosco, dov'è riuscito a trascinarsi, morendo dissanguato.

In quell'evento cade anche il comandante Ernesto Casavecchia, *Ernesto* (n. Torino il 2.02.1919, professore di disegno, allievo ufficiale dell'aeronautica, residente a Torino in via Po n.4, Medaglia d'argento al Valore), operante dal 4.11.1943 nell'11^a Div. garibaldina Cuneo, di cui diviene Capo di Stato Maggiore.

All'epoca Andrea riceve la prima accoglienza nella Tomba della famiglia Assauto.



Vische Francesco Giuseppe, *Luce*

di Giuseppe, nato a Saluzzo il 1°.12.1926 e lì residente in via Spielberg, operaio.

Dal 10.06.1944 risulta nei ruoli dell'11^a Div. garibaldina Cuneo 181^a Brigata Morbiducci. Poche settimane dopo è ucciso non ancora diciottenne sulla SP 47, tra Pagno e Brondello, insieme con il coetaneo Giovanni Rabbia, *Milan* (n. a Manta il 5.01.1927, contadino), e con il giovanissimo caposquadra Sebastiano Dentis, *Nino* (n. a Perosa Argentina il 22.02.1928, studente), in uno scontro a fuoco con una pattuglia repubblicana, che è riuscita a sorprenderli (29.10.1944).

Il luogo della morte è segnato da un'alta Croce sovrastante una lapide, su cui "parenti e amici" hanno fatto incidere l'inusuale invito a un "cristiano riconoscente suffragio".

Nell'immediato, Francesco è accolto nella Tomba della famiglia Maggio.



Acchiardi Giuseppe

di Giovanni, nato a Nizza (F) nel 1901 e residente a Roccabruna, civile.

E' sorpreso da un rastrellamento tedesco a Pagno e fucilato il 26.04.1944, insieme con l'ambulante Giuseppe Sermatei, civile (n. a Oncino il 1°.06.1921 e lì residente) e il partigiano Franco **Parrello** (di Candeloro, n. a Palmi il 25.09.1917, residenza fittizia a Bellino), presumibilmente un militare sbandato, che aderisce all'11^a Div. garibaldina Cuneo 181^a Brigata Morbiducci in una data imprecisata.

Acchiardi e Parrello sono accolti nel 1948 nel Sepolcreto dopo una sepoltura provvisoria nella terra del campo ovest. In realtà, la salma di Parrello viene riportata al paese d'origine dalla famiglia il 19.09.1950, ma il suo nome rimane iscritto sul monumento.

Fino Giuseppe

di Angelo, nato a Revello il 13.11.1925, residente a Saluzzo in via dei Romani, contadino.

Già il 1°.10.1943 raggiunge l' 11^a Div. garibaldina Cuneo 15^a Brigata Saluzzo. Viene catturato nei pesanti rastrellamenti seguiti all'attentato mortale al maggiore von Andreae, responsabile della Todt (Cavour, 20 dicembre) ed è fucilato nell'ex caserma Musso a Saluzzo il 23.12.1943, ricevendo una sepoltura provvisoria nella terra del campo nord.

Lombardo Giuseppe,

nato a Milazzo il 15.08.1918.

E' presumibilmente un militare sbandato, ma di lui non si sa altro e si ignora anche l'eventuale formazione partigiana di appartenenza, tanto che la banca dati dell'ISTORE Cuneo lo qualifica come "civile".

Tuttavia può essere un indizio la sua fucilazione presso il Tiro a segno di Saluzzo il 16.04.1944 insieme con Biancotto Umberto (n. Piasco il 2.03.1890 e lì residente, contadino), che invece risulta far parte dall'1.01.1944 dell'11^a Div. garibaldina Cuneo 181^a Brigata Morbiducci.

La prima tomba di Lombardo è una sepoltura quasi anonima nella terra del campo nord.

Mirvalet ossia Meerwald Rodolfo

nato il 2.04.1912 e residente a Suschitz-Prot nell'attuale Repubblica Ceca.

Il cognome Mirvalet è verosimilmente la trascrizione fonetica di quello autentico, accertato dalla banca dati dell'ISTORE Cuneo. E' presumibilmente un militare disertore dall'esercito tedesco, ma di lui non si sa altro e si ignora anche la formazione partigiana di appartenenza.

E' fucilato nell'ex caserma Musso il 4.12.1944 insieme con altri cinque partigiani combattenti, (tra i quali Michele Silvestro, anche lui accolto nel Sepolcreto), ricevendo un'immediata sepoltura nella terra del campo ovest.



Sarti Giovanni

di Alfonso, nato ad Altopascio il 5.06.1904, residente a Torino in via san Massimo n.45, operaio.

Fin dal 9.09.1943 aderisce all'11^a Div. garibaldina Cuneo 15^a Brigata Saluzzo, salendo in montagna con il gruppo torinese organizzato dall'amico Pierangelo Dolza, *tenente Rocca* (n. a Torino il 14.08.1914 e lì residente in via san Massimo n.36, commerciante, Medaglia d'argento al Valore, dal 9.09.1943 nell'11^a div. Garibaldi Cuneo 15^a Brigata Saluzzo), che pone la sua base nei pressi della frazione Calcinere di Paesana in val Po. Ben presto il distaccamento garibaldino si segnala per le beffarde ed efficaci azioni di sabotaggio rivolte specialmente ai campi d'aviazione di Scarnafigi e de La Grangia, esponendosi a una caccia accanita da parte dei tedeschi e subendo varie perdite nei ripetuti rastrellamenti.

Infine l'8.01.1944 il comandante Dolza e i cinque fedelissimi rimasti, fra i quali Giovanni, sono catturati a Calcinere e tradotti a Scarnafigi davanti al tribunale militare tedesco, dove vengono pretestuosamente incolpati dell'imboscata mortale tesa al maggiore von Andreae, responsabile della Todt, il 20 dicembre precedente a Cavour. Di conseguenza sono condannati a morte e fucilati presso il Tiro a segno di Saluzzo l'11.01.1944, nonostante la loro evidente estraneità al fatto specifico e gli interventi diretti del Vescovo e delle Autorità civili.

Giovanni e i compagni sono frettolosamente inumati nella terra del campo nord e solo l'appassionato intervento dello stimato can. Francesco Raspini, che si era adoperato per la loro salvezza e li aveva assistiti fino all'ultimo, consente la successiva apposizione di lapidi individuali.



SULLA NEVE BIANCA BIANCA
C'È UNA MACCHIA COLOR VERMIGLIO;
È IL SANGUE, IL SANGUE DI MIO FIGLIO,
MORTO PER LA LIBERTÀ.

QUANDO IL SOLE LA NEVE SCIOGLIE
UN FIORE ROSSO VEDI SPUNTARE:
O TU CHE PASSI, NON LO STRAPPARE,
È IL FIORE DELLA LIBERTÀ.

QUANDO SCESERO I PARTIGIANI
A LIBERARE LE NOSTRE CASE,
SUI MONTI AZZURRI MIO FIGLIO RIMASE
A FAR LA GUARDIA ALLA LIBERTÀ.

GIANNI RODARI, LA MADRE DEL PARTIGIANO
(GRAMMATICA DELLA FANTASIA, EINAUDI, 1973)



**SEZIONE DI SALUZZO
E VALLE PO**